



Il pallone paragonato agli altri sport

# La crisi del nostro calcio Servono nuove regole per evitare altri autogol

**N**el 1982 in squadra c'era gente come Tardelli che, se lo massacravano di calci, restava in piedi anche solo per non dargliela vinta. Nel 2006 c'era gente come Cannavaro che più ne prendeva e più ne restituiva. Del resto il calcio italico ha sempre avuto fama di sport da duri: gente come Benetti, che col solo sguardo incuteva timore. Un atleta azzurro dovrebbe renderci orgogliosi di essere italiani. Gli azzurri del calcio non assolvono più da tempo a questo elementare ruolo. Agli ultimi due mondiali la nazionale italiana non si è qualificata. Nel 2018, in Figc albergava il caso, e Tavecchio si dimise. Nel 2022 nessuna qualificazione e tutto restò come prima: Gravina nel 2025 è stato rieletto presidente col 98,7%. Negli ultimi 10 anni la Serie A ha perso peso significativo in Europa, cedendo il primato alla Premier britannica, alla Liga, alla Bundesliga e quasi anche alla Ligue 1 francese. Una frana nel ranking mondiale. Ma la brutale presa di coscienza del declassamento la vediamo in Europa, dove le italiane non vincono più. Colpa dell'atteggiamento diffuso tra i giocatori? Tipo rammolliti dagli ingaggi di giada, inebetiti dai telefonini come la maggior parte dei loro coetanei, gentaglia che gode nel fotttere l'avversario? Può essere. Tuttavia oggi il calcio diverte e appassiona meno. È ancora lo sport più seguito, ma quanti mal di pancia si leggono sui social? La mia squadra gioca male; la mia squadra cambia troppi allenatori; la mia squadra non ha grinta. Oppure: 90 minuti di non-gioco e un insopportabile 0-0; simulazioni e perdite di

tempo che rallentano gioco e spettacolo. Se per un attimo ci allontaniamo dalla passione per la propria squadra si vedrà uno sport arrugginito e spesso noioso. Prendete il basket. È una gioia: movimenti armonici, ribaltamenti di fronte continui, emozioni per una durata ragionevole di tempo. Prendete la pallavolo. Che soddisfazione: le vittorie delle squadre maschile e femminile, sport dinamico con slanci offensivi e improvvisi recuperi. Prendete l'hockey: sport tecnico e durissimo, con la grazia infinita degli scambi velocissimi alternata a movimenti di danza. O il tennis: sport con tempi di gioco lunghi, ma quando si gioca si gioca. E che tecnica, che mirabili scambi di forza e precisione. Questi sport sono molto più emozionanti del calcio, in relazione alla durata del gioco. Sono molto più emozionanti perché hanno regole precise che non sembrano dettate dall'errore degli arbitri. È tutto qui il trucco. Le regole di basket, pallavolo, hockey, tennis limitano al massimo l'errore arbitrale. Invece nel calcio l'errore, tra arbitro, guardalinee, Var è amplificato. Nello sport più visto al mondo, segnato da centinaia di telecamere, si ammette ancora che l'errore di valutazione sia marchiano. Come se nelle regole del calcio venisse mantenuta, accanto alla più alta tecnologia, la legge del taglione. E infine il calcio ha tempi di gioco/non-gioco lunghissimi, sfibranti. Il calcio dovrebbe avere tre tempi di 20 minuti effettivi. E magari sarebbe utile ridurre la dimensione del campo di qualche metro e giocare in 10. Perché in 10 - diceva Lieholm - si gioca meglio. ●